

## **PSR Liguria – Misura 2.1.6 azioni 1a) e 1b)**

### **Approfondimento sui MURETTI A SECCO**

I muretti a secco sono un elemento caratteristico del territorio ligure, scavi archeologici evidenziano la loro presenza in Liguria sin dall'età del ferro (1000 a.C.). Il ricorso alla muratura a secco per la realizzazione di fasce terrazzate si diffonde soprattutto a partire dal Medioevo fino a raggiungere il culmine tra il 1700 e il 1800. Costruiti con fatica da generazioni di agricoltori costruttori, i muretti a secco rappresentano una straordinaria opera collettiva, che ha modellato colline e montagne, conquistando aree coltivabili anche nelle zone più impervie.

Le "fasce" ricavate sui versanti, hanno permesso di recuperare spazi pianeggianti per la coltivazione della vite e dell'olivo, produzioni abbinata spesso a foraggiere e cereali o ad ortaggi soprattutto in prossimità delle abitazioni.

La possibilità di reperire il materiale da costruzione in loco e la relativa economicità di questi manufatti, ne favorirono lo sviluppo e la diffusione ovunque.

Il paesaggio terrazzato, costituisce oggi uno straordinario patrimonio, portatore di valori culturali ed ambientali, in quanto habitat di particolare pregio per la biodiversità presente sia per specie animali che vegetali ed inoltre come immagine simbolo dell'aspro territorio ligure.

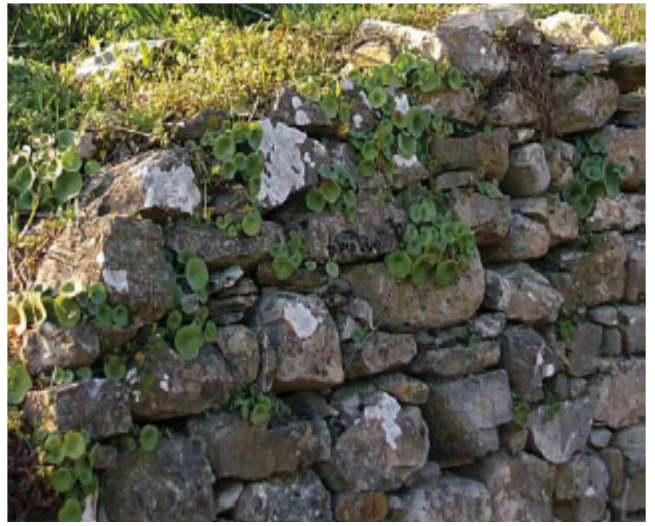
La Liguria emerge sia per la particolare ricchezza di habitat di interesse comunitario, sia per quanto riguarda le specie, che compaiono negli allegati della Direttiva Habitat e tra quelle indicate nell'Allegato I della Direttiva Uccelli.

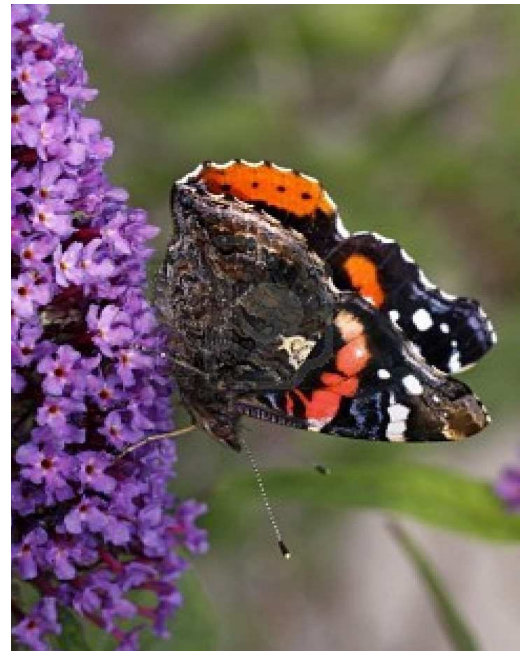
La Rete Natura 2000 in Liguria conta 125 Siti di Interesse Comunitario e 7 Zone di Protezione Speciale che rappresentano con 139.000 ettari, il 25% del territorio ligure. Le regioni biogeografiche italiane della Rete Natura 2000 sono tutte rappresentate, con 14 siti appartenenti alla regione biogeografica alpina, 11 siti appartenenti a quella continentale e 120 siti per quella mediterranea. Circa il 30% del territorio Rete Natura 2000 risulta compreso in aree naturali protette, regionali o nazionali.

Data la particolare posizione del territorio ligure i siti risultano estremamente diversificati, sia per gli aspetti naturalistici che per estensione (da 8 ettari a 15.836 ettari con una media regionale di 976 ettari per sito).

Le aziende agricole giocano un ruolo importante ai fini del mantenimento degli habitat erbacei e forestali fortemente legati al permanere delle attività antropiche agro-silvo-pastorali tradizionali. E' innegabile che la presenza ed il mantenimento di ambienti semi-naturali quali fossi, stagni, pozze o abbeveratoi, prati-pascoli, filari e siepi, contribuiscano in modo significativo alla tutela delle specie che necessitano di tali luoghi per il loro ciclo vitale

Un caso emblematico, è rappresentato dai muretti a secco, che per loro natura e funzione primaria, hanno una rilevanza di prim'ordine per la flora e la fauna autoctona e quindi per l'integrità ecologica del territorio. Questi manufatti costituiscono degli ecosistemi complessi in grado di ospitare specie ornitiche, piccoli rettili ed entomofauna che vi trovano cibo, rifugio e condizioni ideali per la riproduzione e contemporaneamente rappresentare l'habitat di crescita ottimale per una ricca varietà di specie vegetali di pregio in larga parte sottoposte a norme di tutela e protezione.





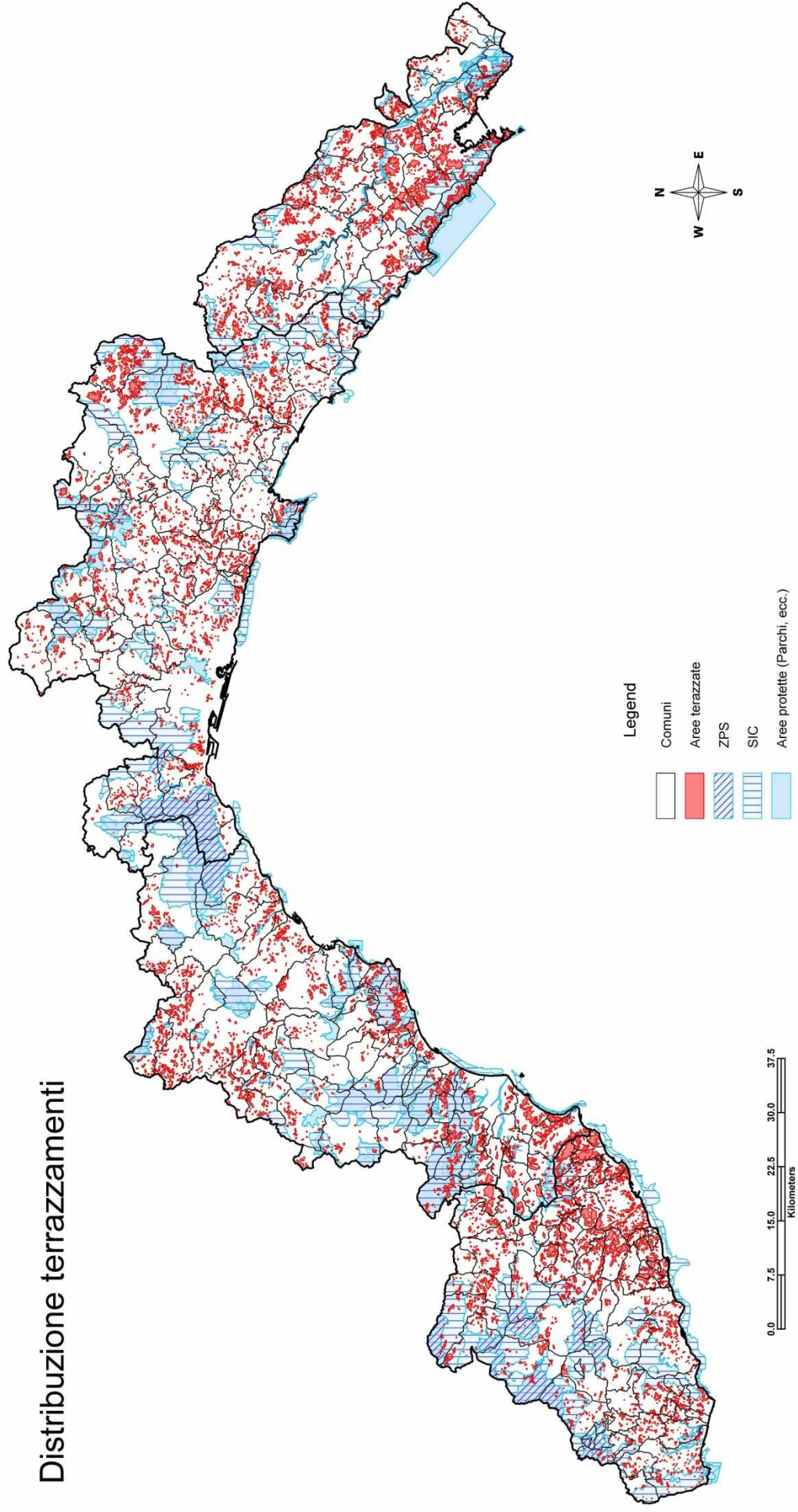
Cambiamenti nelle produzioni, nelle tecniche colturali, nei flussi antropici e negli andamenti del mercato, hanno da sempre connotato le trasformazioni degli spazi rurali. Anche oggi si assiste a nuovi mutamenti: dalle serre riscaldate per i fiori recisi alle fronde ornamentali in pien'area, ma soprattutto al progressivo abbandono e degrado sempre più esteso del nostro territorio che per la sua continua necessità di manutenzione riduce fortemente la competitività delle produzioni tradizionali.

Il venir meno delle attività agricole e la conseguente mancanza di manutenzione e abbandono del territorio e dei muretti a secco nello specifico, comporta una forte contrazione di spazi naturali dove si erano instaurati particolari equilibri tra flora e fauna in grado di dare luogo ad aree ad elevato grado di biodiversità.

Contemporaneamente, senza la costante cura dell'uomo, il sistema idrogeologico diventa fragile e perdendo la sua originaria efficienza, non riesce più a contrastare la forza delle acque meteoriche, compromettendo in modo irreversibile la sicurezza di interi versanti e di aree intensamente abitate. Giorni, mesi, anni, per costruire un paesaggio unico, pochi minuti forse secondi per distruggerlo.

La cartografia che segue è frutto di una elaborazione basata sull'incrocio dei tematismi delle aree protette (SIC, ZPS, Parchi ed altre aree), con i dati provenienti dalla *“Ricerca conoscitiva del territorio preventivo all'esecuzione dei piani di bacino e per la difesa del suolo (legge 18/5/1989 n. 183 e legge Regione Liguria 28/1/1993 n. 9) relativo allo studio dei terrazzamenti agricoli liguri (incidenza sulla difesa del suolo e sulla stabilità dei versanti) ed all'analisi morfometrica dei bacini idrografici della Liguria (struttura del reticolo e caratterizzazione paesistico-ambientali degli ambiti principali) attraverso strumenti di informatica geografica”*.

# Distribuzione terrazzamenti



Questa ricerca, condotta oltre una decina di anni fa, ha contribuito a mettere in evidenza le problematiche del degrado paesistico-ambientale dovuto ai terrazzamenti in stato di abbandono. Conoscere i terrazzamenti agricoli in Liguria significa conoscere le modalità d'uso e le caratteristiche di stabilità dei versanti di una parte considerevole del territorio regionale.

A partire da una analisi storico-antropica dello sviluppo del terrazzamento artificiale in Liguria, e delle principali tipologie di sistemi terrazzati esistenti, attraverso il rilevamento delle aree terrazzate in bacini idrografici "campione", sono state sperimentate analisi specifiche per la conoscenza del fenomeno dei terrazzamenti, il loro censimento, l'analisi e la valutazione del rischio idrogeologico indotto dall'abbandono e dal degrado delle colture.

La Regione Liguria, da sempre orientata alla salvaguardia del territorio rurale, alla tutela dell'ambiente e più in generale alla conservazione e valorizzazione del paesaggio ligure, ha garantito, con propri strumenti legislativi prima e con i Programmi di Sviluppo Rurale poi, un importante contributo alla manutenzione del paesaggio terrazzato. Attualmente, attraverso l'asse 2 del PSR 2007-2013, ha ulteriormente rafforzato il proprio impegno in tale direzione.

La misura 2.1.6 "Sostegno agli investimenti non produttivi nei terreni agricoli" prevede tra gli investimenti ammissibili a contributo, il ripristino dei muretti a secco. Questi interventi, per i quali non è prevista alcuna limitazione territoriale, possono essere realizzati da Enti pubblici, agricoltori e privati cittadini, conduttori dei terreni agricoli sui quali sorgono i manufatti. Oggetto dell'aiuto pubblico è il ripristino di murature a secco crollate prima dell'introduzione degli obblighi derivanti dalle norme sulla "condizionalità"(2005), o danneggiati a causa di eventi atmosferici (alluvioni) o naturali, tra i quali anche il passaggio ripetuto della fauna selvatica.

Per gli interventi di recupero, è riconosciuto un contributo pari al 100% del costo standard quantificato in 94 euro/m<sup>2</sup> con un limite massimo di 100m<sup>2</sup> per singolo beneficiario di superficie effettivamente ripristinata.

A fronte dell'aiuto concesso, ai beneficiari viene richiesto l'impegno di mantenere muri e fasce terrazzate in buone condizioni per almeno 5 anni.

Per effetto della revisione degli obiettivi della Politica Agricola Comunitaria, conosciuta come "Health Check", finalizzata a fronteggiare le "nuove sfide" per l'agricoltura europea, si è deciso di destinare oltre il 38% dell'intero budget aggiuntivo all'incremento della dotazione finanziaria della misura 2.1.6 per un importo di oltre 5,7 milioni di euro.

In abbinamento a questa modifica è stata introdotta anche una nuova azione specifica in base alla quale le risorse aggiuntive vengono specificatamente destinate alla ricostituzione dei muretti a secco tradizionali per "lo sviluppo di corridoi ecologici, il potenziamento della rete ecologica e il miglioramento del grado di connettività tra le aree protette".

A maggio 2012 risultavano già pervenute 1.305 domande di aiuto per il ripristino di muretti a secco per un importo complessivo di circa 9,7 milioni di euro quasi equamente distribuite tra i due bandi regionali finanziati con fondi "Health Check (645 domande per un importo di 4,6 milioni di euro) e risorse ordinarie (659 domande per un importo di 5,1 milioni di euro).

Traducendo in termini pratici tali cifre, si può affermare che sulla base delle domande di aiuto ammissibili a finanziamento, sono in corso interventi di ripristino su oltre 103 mila metri quadri di muri a secco.

L'efficacia ed i risultati sin qui ottenuti attraverso l'azione regionale, hanno fatto sì che presto sarà proposta una modifica al PSR per innalzare a 11 milioni di euro la dotazione finanziaria al fine di consentire la concessione di aiuti alla realizzazione di questo tipo di investimenti sino al termine dell'attuale periodo di programmazione.

In occasione degli eventi alluvionali dell'autunno 2011, è stato possibile verificare quanto in parte già evidenziato dallo studio citato in precedenza in merito alle strette relazioni tra lo "stato di salute" degli ambienti terrazzati e le problematiche paesistico-ambientali, in particolare rispetto al rischio idrogeologico e alla stabilità dei versanti.

Le riprese fotografiche, hanno consentito di evidenziare come in molti casi i danni maggiori si siano verificati in presenza di situazioni di degrado ed abbandono, rispetto ad aree limitrofe dove i terrazzamenti ben mantenuti con muretti a secco in piena efficienza hanno permesso una ottimale regimazione delle acque superficiali.





Questi elementi provano in modo inconfutabile, la bontà delle scelte regionali effettuate in fase di predisposizione del PSR prima e di modifica del documento approvato poi, che ha inteso investire in modo importante sulla misura 2.1.6 e sul ripristino delle murature a secco tradizionali al fine di perseguire la tutela dell'ambiente, attraverso l'attenuazione degli effetti del dissesto idrogeologico e il mantenimento di un elevato grado di biodiversità.